



La testa della statua lucana

## Mantegna scultore oggi con il Fai nella sala Norlenghi

Clara Gelao parla della statua scoperta recentemente in Lucania. L'evento è aperto a tutti

Si conclude oggi con protagonista Mantegna il ciclo "Incontri del Fai" organizzato in occasione del trentennale dell'associazione. "La statua di Andrea Mantegna e la donazione De Mabilia a Montepeloso" è il titolo dell'appuntamento che si terrà oggi alle 17.45 nella sala Norlenghi in corso Vittorio Emanuele 30, sede della Fondazione Banca Agricola Mantovana. A parlare di questa eclatante e ancora discussa scoperta inter-

verrà la studiosa Clara Gelao, conservatore della Galleria Civica di Bari, autrice del rinvenimento dell'opera di Mantegna nella chiesa di Irsina dove la scultura si trova tutt'ora.

Accanto a lei interverrà la direttrice dell'Archivio di Stato di Mantova Daniela Ferrari che illustrerà invece il progetto dell'edizione delle fonti dedicato a Andrea Mantegna. A dialogare con le due studiose sarà il giornalista Stefano Scan-

sani, caposervizio del settore cultura della Gazzetta. L'appuntamento sarà introdotto dal presidente della delegazione Fai, Fondo per l'ambiente italiano, di Mantova Italo Scaietta.

Il ciclo ha preso il via lo scorso mese con due precedenti appuntamenti dedicati rispettivamente alla figura dell'architetto del Novecento Piero Portaluppi e del pittore manierista Francesco Primaticcio. (p.c.)



Il busto di Andrea Mantegna

In mostra in Campidoglio la Veduta che appartiene al San Sebastiano

## La "Roma" di Mantova è nei Musei Capitolini

di Leandro Ventura\*

La grande Veduta di Roma, che andrà ad aprire la sezione dedicata al gusto per l'antico nella Mantova dei Gonzaga del Museo di Palazzo San Sebastiano e che da Mantova è stata prestata ai Musei Capitolini per la mostra "Imago Urbis Romae", è una splendida prospettiva a volo d'uccello. La tela, che alla fine del Settecento si trovava a Mantova nel convento

dei Carmelitani, riprende un modello databile tra il 1482 e il 1484. Un modello che ebbe grande fortuna nella produzione di vedute a stampa e dipinte tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinque. Roma vi è rappresentata con una eccellente corrispondenza con la realtà topografica, con attenzione ai monumenti più celebri, dalle mura Aureliane, alle colonne di Traiano e Marco Aurelio, al Colosseo, agli archi di trionfo al Pantheon.

VIA ALLA POLITICA DEI PRESTITI

### Il rientro entro il 7 marzo per l'apertura del nuovo Museo

La Veduta di Roma è partita il 9 febbraio dal Museo della Città per Roma. La tela è esposta all'interno della mostra "Imago Urbis Romae" curata da Cesare De Seta. L'esposizione è allestita nei Musei Capitolini in Campidoglio fino al 15 maggio. «La tela - spiega il direttore di San Sebastiano Stefano Benetti - tornerà a Mantova il 7 marzo in tempo per l'inaugurazione del Museo della Città prevista verso la fine dello stesso mese». Il sindaco Burchiellaro è soddisfatto: «Il prestito inaugura una politica di scambi di opere e collaborazioni tra musei inedita per Mantova, non avendo avuto sino ad ora la città un Museo Civico, che non può che accrescere il nostro ruolo nell'ambito delle organizzazioni delle mostre». La Veduta è posta all'inizio del percorso dell'esposizione romana in Campidoglio perché è tratto dall'originale di Francesco Rosselli andato perduto e dalla replica del "Sacco di Roma" di Pieter Bruegel.

Accanto ai monumenti dell'antichità si vedono bene anche gli interventi più significativi messi in atto dai Papi del XV secolo, soprattutto da Nicolò V: la piazza e la basilica di San Pietro, il Campidoglio e il borgo intorno Castel Sant'Angelo.

I nuovi centri di riferimento dell'urbanistica e della politica papale sono così evidenziati insieme alle memorie del passato, ma l'autore della veduta di Roma ha dedicato grande attenzione anche al tessuto abitativo, solitamente trascurato - se non proprio omesso - dagli autori di immagini simili.

Normalmente, infatti, in questo periodo le vedute di Roma erano dotate di una forte carica idealizzante, nei con-



### Il dipinto mantovano "fotografia" l'Urbe di fine Quattrocento

fronti di una città che spesso perdeva i suoi valori reali di città viva e in trasformazione, a favore del ruolo di modello immutabile. La datazione del dipinto è incerta e, anche se il modello è databile con grande sicurezza, per alcuni dettagli costruttivi degli edifici rappresentati, più incerta è la definizione del periodo di esecuzione. Alcuni particolari rinviano infatti agli anni 1537-1538 ma, a causa del cattivo stato di conservazione della superficie pitto-

rica, non si può sapere se questi dettagli siano dovuti, o meno, a modifiche successive alla realizzazione dell'opera, finalizzate ad aggiornare la veduta. Anche se non possiamo sapere se la veduta di Roma del Museo di palazzo San Sebastiano provenga da un contesto gonzaghesco, ciò che è certo, invece, è che a Mantova nei primi anni del Cinquecento si manifesta una vera e propria moda per le vedute urbane, che trova corrispondenze anche in altri contesti sia in Italia che all'estero. Anzi, si può dire che le vedute di città diventino in questo periodo un tema obbligato per gli apparati decorativi dei palazzi principeschi. Nonostante il naufragio quasi totale di queste opere, considerate di

minor valore dal collezionismo dei secoli passati, in ambito gonzaghesco noi sappiamo dai documenti che cicli di immagini di questo genere nei primi decenni del Cinquecento furono realizzate sia per la residenza di Gonzaga, che proprio per il palazzo di San Sebastiano. Sono, queste, due serie di vedute commissionate da Francesco II, ma all'interesse per le immagini urbane non sfuggì l'aggiornatissimo Isabella d'Este che allestì una sorta di galleria delle città nel suo appartamento di Corte Vecchia, e più precisamente nel cortile dei Quattro Platani, l'odierno cortile d'Onore del Ducale.

\*storico dell'arte docente all'Università Cà Foscari, Venezia

### La compagnia italo-britannica interpreta gli stessi testi Teatro d'Arco: quasi un gemellaggio tra Campogalliani, Londra e Lunari



L'incontro tra Ferrara, Signoretti e Lunari (foto Bassi)

"Tre sull'altalena": una congiuntura ha assecondato il commediografo Luigi Lunari. Sere fa nel teatrino d'Arco si sono incontrati il regista dell'accademia Campogalliani Aldo Signoretti con il suo collega Pino Ferrara dell'Escape in Art di Londra e lo stesso autore (di cui la compagnia mantovana sta interpretando "Nel nome del padre"). Il gruppo teatrale che ha sede a Londra ed è costituito da attori e sostenitori della comunità italiana, sta proponendo le stesse opere della Campogalliani firmate da Luigi Lunari. L'incontro - che è quasi un gemellaggio - è stato organizzato ed animato da Carlo ed Eleonora Ballarino che nella capitale britannica hanno scoperto l'Escape in Art.

### Domani all'Università la presentazione del saggio Che fine ha fatto la borghesia? Risponde Giuseppe De Rita

"Che fine ha fatto la borghesia?". Il saggio Einaudi che tenta di rispondere all'interrogativo sarà presentato domani alle 17 all'università in via Scarsellini 2. Interverrà Giuseppe De Rita, uno degli autori con Massimo Cacciari e Aldo Bonomi, accanto ad Antonino Zaniboni, autore del saggio introduttivo, e Frediano Sessi saggista e storico, segretario generale della Fondazione Università che modererà l'incontro. Gli autori sono tre delle voci più autorevoli che si interrogano sull'attuale significato della parola borghesia. In particolare il filosofo Massimo Cacciari si



Giuseppe De Rita

chiede se oggi, in presenza di un capitalismo sempre più personale, la borghesia vive ancora il proprio "essere proprietario" come un obbligo di responsabilità. Giuseppe De Rita indaga la storia della borghesia italiana dal "miracolo economico" all'imborghesimento de-

gli anni '60 e '70. Infine Aldo Bonomi traccia gli attuali perimetri di una "neoborghesia" sul territorio individuandone profili inediti ovvero dalle piccole e medie imprese diffuse nell'area della net economy. Interverranno il presidente della Fondazione Giuseppe Pacchioni e il pro rettore Cesare Stevan. (p.c.)

### Raffica di chiamate al box office. Il concerto è in luglio Sale la febbre per gli U2 in Italia Oggi la prevendita per il Meazza



Gli U2 saranno in concerto il 20 luglio allo stadio Meazza di Milano

Sale la febbre per gli U2. Stamattina, intorno alle 9.30, al Box Office di corso della Libertà 3, apre la prevendita dei biglietti per le date del 20 luglio allo stadio Meazza di Milano e del 23 luglio all'Olimpico di Roma. Già oggi i fan della rock band irlandese hanno preso d'assalto il centralino del Box Office, per chiedere informazioni. Qualcuno ha telefonato addirittura dalla Scozia per assicurarsi il prezioso tagliando. I posti disponibili sono 65.000 per il concerto di Milano e circa 70.000 per Roma. I prezzi vanno dai 54 euro del prato, fino ai 94 della tribuna centrale numerata. Per informazioni è possibile telefonare direttamente al Box Office, allo 0376 224599.

### IL MERCANTE DI VENEZIA di Michael Radford, con Al Pacino, Jeremy Irons, Joseph Fiennes, Lynn Collins. UK/Italia 2004. Giudizio: \*\*

"Il mercante di Venezia", adattato per lo schermo e diretto da Michael Radford, da principio tende una mano a Shylock. Densità didascalica informano sull'origine del ghetto di Venezia, e sulle norme che lo regolavano; ricordano che le attività economiche permesse agli ebrei erano ridotte, e che l'usura era quasi inevitabile. Lo schermo, poi, si accende ai piedi del Ponte di Rialto, e dall'alto un giudeo viene gettato nel canale



L'interprete Al Pacino

### IL MERCANTE DI VENEZIA

## Uno Shakespeare mortificato

dal gaudioso odio dei veneziani, e tra i presenti si scorge il signorile Antonio, che senza motivo, spinto da solo disprezzo, sputa verso Shylock. Ce n'è abbastanza per suscitare un clima di risentita rivincita. E per interrogarsi sull'opportunità che il mercante cristiano, triste per la sorte delle sue navi, si rivolga proprio a Shylock, per i tremila scudi che Bassanio gli ha richiesto, al fine di poter corteggiare l'ereditiera Porzia. L'omosessualità di Antonio si fa palese, e per l'amico del cuore,

può anche rischiare una libbra di carne. Tanto gli viene richiesto dal vendicativo giudeo, che, dopo ampie sforziate al testo, si appresta a uscire di casa, e a trasformarsi in Rigoletto, doppiamente angosciato per il consenso della figlia al rapitore. Istituito un grado del vivere meschino con un'illuminazione spenta e sordida, e con la camera addosso ad Al Pacino che sguaizza nell'umiliazione, Radford non riesce più a equilibrare siffatta linea di regia trascorrendo all'azione galan-

te di Bassanio, che ne risulta troppo cupa, e peggio gli va con l'escogitazione di Porzia, che traendo da ben altre sorelle shakespeariane abiti maschili e scaltrezza d'eloqui, accorre in aiuto dello stolto Antonio. La regia, intenzionata ad alleviare l'antisemitismo del testo, non sa interpretare l'ostinazione di Shylock, si fissa sulle sue tirate, e anziché renderle patetiche, ne amplifica l'odiosità con un banale schema di piani e controcampi. Un pasticcio di mortificazione generale. E la camera non sa raccontare al meglio il talento di Pacino, per cui è la voce di Giannini a uscire con gli onori. (a.c.)

102SENIO.CDR

**TUTTISENSI SEXY SHOP**

L'amore non conosce limiti... non conosce confini... non conosce vergogna... L'amore è semplicemente amore!

MANTOVA: str. Chiesanuova - Tel. 0376 263502  
DESENZANO d/G. (Bs): Viale Motta, 40 - Tel. 030 9121667

101NAW.CDR

PER LA PUBBLICITÀ SU **GAZZETTA DI MANTOVA**

Via Grazzoli, 24 - Mantova  
Tel. 0376/375511  
A. MANZONI & C. lun./ven. 8.30-12.20; 15-19 / sab. chiuso